Anno XI N. 162 — Udine, Giovedì 19 luglio 1888 — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

IL PAPA HA SEMPRE TORTO

Il *Figaro* di Parigi, sotto il titolo *Il Papa e l'Italia*, scrive che il Nunzio pontificio a Parigi avrebbe comunicato al ministro Goblet una Nota del cardinal Rampolla, nella quale si rinnovano, con maggiore vivacità, i lamenti del Papa per la condizione che gli è fatta in Roma.

La nota sarebbe stata inviata a tutti i Nunzi pontifici all'estero, e il *Figaro* così la riassume:

" Nella Nota, *il* Santo Padre, secondo informazioni attinte a buona fonte, *si* lagna amaramente della situazione che gli è fatta dal governo italiano. Egli dichiara che dopo la votazione del nuovo Codice penale, non si sente più sicuro a Roma, e che recenti incidenti avvenuti nella città eterna non gli danno che soverchia ragione a credere che la sua sicurezza potrebbe esservi un giorno o l'altro minacciata.

" Recando questi fatti a cognizione dell'Europa, la quale ha reso omaggio al Papato in occasione delle feste del Giubileo, il Pontefice crede adempiere il suo dovere verso Dio e verso gli uomini, e spera che le risoluzioni che la situazione l'obbligherà ad adottare, saranno confermate dal mondo intero. "

Per ora non possiamo assicurare se il riassunto sia fatto bene: però è da notarsi che tutti i giornali italiani si occupano di questa Nota. E questo prova che la quistione Romana è lungi dall'esser chiusa. Gli è come sentire dagli appassionati: *non se ne parli più!* mentre sono costretti a pensar sempre ad una cosa.

Fra i giornali liberali, che si vantano di parlare con più assennatezza e moderazione, è l'*Opinione*: ed ecco come questa giudica sulla citata Nota:

« Noi non abbiamo bisogno di ripetere ciò che pensiamo degli articoli del Codice penale sugli abusi del clero, e siamo convinti che il governo, come ha dichiarato lo stesso onor. guardasigilli, riconoscerà la necessità di apportarvi qualche modificazione, la quale non potrà che essergli raccomandata dalla Commissione senatoriale e dal Senato nella prossima discussione.

« Noi crediamo che si debba tener fermo in quegli articoli tutto ciò che costituisce obbligo di difesa dello Stato ed abbandonare tutto quello che può avere, sia pure l'apparenza della persecuzione.

« Soggiungiamo però come qualche petizione Episcopale poco riguardosa per lo Statuto influì sulla Camera a far approvare più facilmente quelle disposizioni, così l'appello del Pontefice a straniere ingerenze influirebbe a rendere più difficile la mitigazione di quelle disposizioni nella legge definitiva.

" Nulla più ferisce il sentimento nazionale e nulla più violentemente offende la dignità dei legislatori che la tendenza del partito clericale a fare assegnamento su straniere influenze, e se la Nota cui accenna il *Figaro* esiste, prevediamo che possa avere sul Senato e sul Governo effetto opposto a quello che il Pontefice si prefigge. »

Così sentenzia un giornale, che fra i liberali si ritiene per più serio e moderato. Ora ci rivolgiamo ad esso perchè voglia indicarci che cosa dovrebbe fare il Papa, per non avere eterno torto. — Egli fa male se si rivolge all'interno, e male se si rivolge all'estero! I cattolici italiani umiliarono una petizione al Parlamento facendo voti per la pacificazione con la Chiesa. Ci saprebbe dire l'*Opinione* che cosa n'è stato? E quanti Sindaci o maestri di scuola furono sospesi per sola colpa di averla firmata? — In appresso, a proposito di quegli articoli, che anche a giudizio dell'*Opinione* puzzano di persecuzione religiosa, i vescovi si sono rivolti al Parlamento, e, secondo la prelodata *Opinione*, han fatto peggio. Ora chiusa la via nazionale, il Papa si sarebbe appigliato ad una via internazionale con la cennata Nota, ed è stato peggio del peggio secondo la *Opinione*. Dunque che deve farsi dal Papa?

La *Opinione*, che è tanto brava, voglia in tal frangente soccorrere il papa dei suoi consigli. Però dando consigli al papa ne deve interpretare il carattere, e però lungi, lungi gl'ideali rabbinici o massonici; e dovranno pure calcolarsi le attribuzioni universali del papa; sicchè, dato e non concesso che tutta Italia sia contenta alla attuale posizione del papa, dovrebbe tutto il mondo cattolico — che non è al certo una espressione geografica — dovrebbe, dico, del pari contentarsene per amore o per timore della Italia?!

Ma il governo ed il parlamento alle « ingerenze straniere » più s'indispettiscono. — E fa male, perchè l'interesse pel capo della propria religione non può dirsi una " ingerenza straniera " — Per voi non sono stranieri i fratelli italiani che vivono in mezzo ad altre nazionalità; e perchè non volete ad altri riconoscere una quistione d'irredentismo, e tanto più che si riferisce non già ai fratelli ma al capo di famiglia? Anche nell'altro emisfero il cittadino italiano sente il dovere di amare e difendere la sua patria. Il mondo conquistato alla fede romana ebbe questo privilegio, e lo ha goduto per secoli: *Civis Romanus sum*.

Voi vi vantate che nelle feste giubilari avete rispettato gli stranieri: ma questa qualifica li offende, perchè chi viene alla casa del padre non si aspetta di esser detto straniero. Non è straniero lo czar per ogni greco scismatico; non è straniero il sultano per ogni musulmano; e sarà straniero il papa per ogni cattolico?

Per l'*Opinione*, infine, la politica del Vaticano va di male in peggio. Ebbene; il papa, il capo della famiglia cattolica, si affida a Lei; ma per carità non pensi di rappresentarsi col filatterio e con la squadra!

L' extraterritorialità del Vaticano

La recente decisione del consiglio di Stato sulla extraterritorialità del Vaticano continua a sollevare le proteste della stampa cattolica estera ed anche di buona parte di quella liberale.

La *Liberté*, foglio repubblicano di Parigi, dice che quella decisione « è manifestamente contraria alla legge delle guarentigie colla quale il Governo italiano ha riconosciuta l'indipendenza del s. Padre nei recinti del Vaticano, assicurandogli in faccia al mondo tutti i diritti della sovranità ».

Lo stesso giornale repubblicano, soggiunge:

« Il sommo Pontefice è il capo di uno Stato presso cui sono accreditati i rappresentanti delle potenze estere; egli tratta da pari a pari con tutti i governi. Egli possiede la pienezza del potere amministrativo, giudiziario e legislativo. Non può esser sottomesso ad alcuna potenza e molto meno all'Italia. Volere estendere al Papa e suoi sudditi la competenza dei tribunali italiani assoggettando i loro atti regolari al fisco, non è un distruggere apertamente le garanzie che il Governo italiano volle dargli solennemente? »

La *Liberté* termina osservando che la questione della extraterritorialità è di estrema gravità e giustifica pienamente la voce sparsa di recente che il s. Padre pensasse ad abbandonar Roma.

APPENDICE 219

Il piantatore della Martinica

A questa allusione all'impiego che Nestore avea occupato presso Pont-Joubert a bordo della « Speranza, » il direttore dell'agenzia impallidì, e disse al negro:

— Voi mi avevate promesso di non parlarmi mai più di quella faccenda.

— Questo esser necessario oggi.

— Perchè? perchè?

— Io esser venuto a voi per dirlo.

— Vi ascolto.

— E voi obbedirmi?

— Vi obbedirò.

— Voi andare oggi al palazzo, via Moncey.

— Presso Giuda Malopra?

— Sì.

— Andrò.

— E voi domandare fondi a Malopra?

— Per quanto io possa parervi poco stimabile, tuttavia io non ho che una parola; con Malopra ho liquidato tutti i miei conti passati e....

— Voi aver ragione.... egli ha pagato la morte di Joubert... ma da quel giorno egli ha commesso delitto su delitto.

— E' vero questo?

— Il negro non mente mai.

— Allora comandatemi; io ho promesso di non domandare più un soldo per la faccenda del naufragio; ma mi sono riservato di reclamare dei conti da Malopra; quando egli mi prese per accompagnare Joubert, io non volevo gran cosa e il correzionale mi attendeva; egli mi ha spinto a meritarmi la galera e forse di peggio; e mi ha fatto cadere tanto in basso che forse non mi rialzerò mai più.

— Se voi avere buona intenzione, buon coraggio, voi poter riabilitarvi.

— I morti non tornano più.

— Morti risuscitare qualche volta!

— Insomma, che avrò da fare presso Malopra?

— Voi domandare a lui danari.

— Egli non me ne darà.

— Egli darà a voi quanti domandare.

— Mi accuserà di ricatto.

— No; egli proporrà a voi nuovo affare...

— Ma io rifiuterò; oh! sì; rifiuterò.

— Voi invece accettare.

— Anche se si trattasse....

— Anche assassinio.

Chambly si alzò pallido come un morto.

— Dunque è suonata l'ora per Malopra.

— Chi sa? voi aver compreso.

— Sì; ho compreso; io mi reco in casa di Malopra; gli espongo la mia situazione precaria; l'estremo bisogno in cui sono di danaro.... imploro il suo aiuto e, senza ricorrere al passato, accetto le sue nuove proposte.

— Così andar bene.

— E quando avrò saputo di che si tratta?

— Voi venire a raccontarmi tutto.

— Allora, signor Pampy, siate tranquillo; a qual domicilio trovarvi?

— Via Sant'Antonio, 180.

E ciò detto il negro uscì.

Il direttore dell'agenzia dei poveri, diede ai suoi scrivani degli ordini per la giornata, indi uscì e si avviò verso la via Moncey.

Il cocchiere che era tornato con Malopra dalla casa di salute del dottor Gerbaud usciva dal portale e conduceva nella rimessa la vettura.

Chambly non era senza qualche inquietudine.

Egli si domandava se Malopra l'avrebbe ricevuto.

Non sapendo tutto quanto sapeva Pampy, cioè la situazione terribile in cui la lettera di Ginevra e la fuga di Cirillo avevano gettato quel miserabile, Chambly dubitava dell'esito, e prevedeva per lo meno ostacoli difficilissimi a sormontare.

Tuttavia, fattosi animo, si fece annunziare al banchiere; e non fu senza meraviglia che si vide immediatamente introdotto.

Malopra apparve a Chambly molto cambiato da quel di prima.

Profondi solchi e ampie rughe erano segnate sulla sua fronte; gli occhi erano meno vivi sotto le folte ciglia; lo sguardo pareva più sinistro che mai.

— Ebbene? domandò il banchiere; voi non siete riuscito, a quanto pare, nelle vostre intraprese; perciocchè se vi ricordate delle nostre convenzioni, voi non dovete più presentarvi in casa mia.

— Io non vengo come creditore.

— Che volete dunque?

— Ho bisogno di aiuto.

— *Per far fortuna?*

— Se ciò fosse possibile.

— E i ventimila franchi?

— Già mangiati.

— Ah! di già! eppure ventimila franchi sono una bella somma.

— Che vorrei guadagnare di nuovo... se potessi servirvi in qualche cosa.

— Non ho da lamentarmi di voi.... che cosa vorreste?

— Quello che vi piacerà meglio, affine di poter dare un bel sviluppo alla mia agenzia dei poveri.

— Se ho da dirvela, l'industria non è per voi... potreste fare un viaggio?

— Sicuro; anche di lungo corso... come il primo.

— No; si tratta solamente di andare in Svizzera.

— Bel paese; dove potrei stabilirmi.

— Non lungi da Ginevra, in un villaggio situato sul lago Lemano, presso la casa del pastor Keyser; ottima occasione per entrar là come domestico.

— Tenterò; e poi?

— In quella casa è alloggiato pel momento Cirillo Joubert.

— Il figlio dell'altro.

— Sì.

— Comprendo... il figlio è di troppo come il padre.

— La cosa è precisamente così.

— Quanto?

— Ventimila franchi.

— Scrivetemi il nome e l'indirizzo, me ne dimenticherei.

(Continua).

Guglielmo II a Roma

Scrivono all'*Unità Cattolica*:

— Si sta lavorando al palazzo Caffarelli, dove risiede l'ambasciata tedesca presso il Quirinale, e se ne deduce, che deve venirci l'imperatore Guglielmo II. Per alcuni non è semplice deduzione; è informazione attinta a fonte sicura, e si spaccia la cosa per avvenuta; si sa che verrà in ottobre, quanto si fermerà, che cosa dirà, tutto. Se ne vuole quindi inferire, che il nuovo imperatore sancirà colla sua visita la conquista *intangibile*, dopo di che diventerà impossibile il risollevare la questione romana. Il Crispi poi ne spera per sè tutta la gloria, e gode che l'avvenimento si preannunzi, si *trombi dai sette colli*, perchè si dica: — Che uomo! — Ora specialmente ha bisogno di popolarità; quel pochissimo che n'avea è tutta sfumata in questi ultimi giorni; le sue bizze, impertinenze, sfuriate, bravacciate gli hanno creato un'aura attorno di antipatia nel giornalismo, nei circoli, e massime in Montecitorio e a Palazzo Madama, dove tutti lo guatano coll'occhio del porco e lo amano come i galeotti l'aguzzino. Ora, ottenuto l'intento delle sue leggi, ha bisogno di rifarsi, sbrattarsi di tante accuse, rivestirsi a nuovo, e con un po' di visita imperiale in Roma conta di riuscirvi. E intanto che la visita matura, egli ha buon giuoco di andare e venire dalla Germania, abboccarsi con Bismark, trattare con Kalnoky, sbottonarsi coi giornalisti, darsi aria di gran personaggio, e manipolatore di mai più udite combinazioni diplomatiche. Chi lo vedrà in tanta faccenda dovrà dire: « E' impettuoso, violento, frenetico, e un bismarcotto, un Mourawieff, è tutto ciò che si vuole.... ma è *necessario!* — E a lui ciò basta.

Naturalmente non conviene al Crispi nè a' suoi agenti dire come avverrà quella visita imperiale, se si farà. Si dice: — L'imperatore Guglielmo II verrà a Roma! — e non si aggiunge altro. Ma anche suo padre Federico III è venuto a Roma, nel 1883, e quella visita fu tale, che nessuno degli *intangibilisti* non ebbe troppo a menarne vanto: il meglio che sanno fare è non parlarne. Ora il figlio non agirà diversamente dal padre; se viene a Roma, prende alloggio all'ambasciata tedesca, che è terreno, e dal palazzo Caffarella al Quirinale e al Vaticano visiterà il Papa, e visiterà re Umberto, il quale, per la circostanza, tornerà da Monza a Roma a farsi visitare. Così non si tocca la questione romana, che continua a rimanere *intangibile*, come l'hanno lasciata *intangibile* tutti i sovrani veneti, mesi sono, a Firenze e non in Roma, e l'imperatore d'Austria, che non ha ancora restituito la visita. —

Silenzio eloquente

Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

Della tirata anti-papale fatta da Crispi alla Camera, nella seduta del 10, il nostro redattore parlamentare *testimonio de auditu*, diede fedele ed esatto conto, e noi vi facemmo sopra gli opportuni commenti.

Ebbene; è stato notato che, meno la *Riforma* e la *Tribuna*, che diedero un cenno della sfuriata di Crispi, gli altri giornali tacquero in modo assoluto e tacque pure il resoconto sommario compilato per cura della presidenza della Camera, riprodotto abitualmente dal *Popolo Romano* e dall'*Opinione*.

Ma ciò è naturale; certe enormità possono esser dette alla Camera, per stratagemma parlamentare; ma sono i primi i liberali, e lo stesso Crispi, a desiderare che non escano dall'aula.

Ecco perchè tacciono i liberali!

Alla Camera però non sono soltanto rappresentati i giornali liberali, ma anche i cattolici.

Ed ecco perchè noi parliamo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Presidenza BIANCHERI

Agli sgoccioli.

Si riprende la discussione della riforma famosa. L'art 67 riguarda i mutui dei comuni, e viene approvato, il 68 provvede a frenare le spese facoltative in certi comuni, e si approva. Il 69 fissa i requisiti della eleggibilità dei consiglieri provinciali, e con qualche modificazione viene approvato. Approvansi pure il 70 che riguarda la convocazione del consiglio provinciale, il 71 e 72, che fissano la durata della sessione ordinaria e le convocazioni straordinarie.

Il 73 si riferisce alla deputazione provinciale e con varie aggiunte resta approvato; si approvano pure il 74 e 75 determinanti le norme amministrative. — Si sopprimono gli art. dal 76 all'81 *inclusive* che contenevano le disposizioni sui *ratizzi* riservandole ad una legge speciale.

Nella *sed. pom.*, fatte varie comunicazioni si continua la discussione approvando successivamente l'art. 82 che riguarda i mutui delle provincie; l'83 che determina le spese comunali e provinciali; l'84 che stabilisce le incompatibilità dei deputati provinciali; l'85 che minaccia la decadenza ai consiglieri negligenti a tutto vantaggio delle maggioranze; l'86 che determina quali sedute debbono essere private, l'87 determinante il metodo di votazione; l'88 e l'89 riguardante lo scioglimento dei consigli e la nomina dei commissari regi; il 90 e il 91 trattanti della responsabilità degli amministratori e la resa dei conti; il 92 che stabilisce le sedute del consiglio provinciale; il 93 che dà facoltà ai contribuenti di far valere le azioni spettanti al comune o ad una frazione.

Crispi ritiene l'art. 94 che riguardava l'obbligo di mantenere gl'inabili al lavoro, promettendo che gli farà posto nella legge di P. S.

Un altro art. 94 dà facoltà al governo di coordinare la presente legge in testo unico con le altre analoghe; si approva.

Si presenta un nuovo art. 22 ch'erasi lasciato sospeso, riguardante la rappresentanza delle minoranze cioè accordante diritto all'elettore di votare per un numero di consiglieri minore del numero da eleggersi. Chiusa su di esso la discussione generale Crispi dichiara che, come ministro, lascia libera la Camera di votarlo o no; come deputato, lo vede pericoloso e gli è contrario. — Baccarini propone si aggiunga che la scheda può essere scritta o stampata. — La Camera approva l'art. 22 con l'aggiunta di Baccarini.

Oggi anche si tengono due sedute.

ITALIA

Catania — *Per 11 centesimi!* — In casa di una poverissima lavandaia, presentavasi un messo esattoriale e procedeva al pignoramento di una cassa del valore di lire 3 per un debito di « undici centesimi » dovuti per imposta fondiaria.

E per undici centesimi si facevano — nientemeno — una lira e centesimi quattro di spese!

Roma — *Satira officiosa.* — Il *Popolo Romano* scrive quanto segue:

Un giovane banchiere di Berlino ha scommesso con un suo amico che avrebbe mandato a Colonia un biglietto da *mille marchi* in una busta da lettera aperta come semplice « stampato » ed affrancata con un francobollo di tre *pfennig* (quattro centesimi) e che il biglietto sarebbe arrivato sano e salvo a destinazione. E la scommessa è stata vinta perchè il banchiere di Colonia gli telegrafò di aver ricevuto la busta aperta col biglietto da mille marchi. Dopo tutto la scommessa torna ad onore della probità degli impiegati postali tedeschi.

Ma il bello si è che il *Popolo* mette per titolo a questi raccontini queste precise parole:

Una scommessa pericolosa..... in Italia. Per un ufficioso ora non ci è male.

— *Perfetto italianissimo.* — Crispi dopo aver scimiottato il Papa nel voler adottata la lingua italiana per gli usi della diplomazia, ora con una apposita circolare prescrive che il mobilio, presso le ambasciate all'estero, *sia spiccatamente italiano.*

Crispi con ciò dimostra che è non solo italiano ma *perfetto italianissimo.* Però il *Guelfo* di Napoli vorrebbe sapere perchè mai lo stesso onor. Crispi con tanto italianismo in corpo fa venire da Parigi abiti muliebri costosissimi e di pretto gusto francese o forestiero in generale. Quanta curiosità ha in corpo quel *Guelfo*.

Urbino — *I fasti della scuola laica.* — La *Sentinella Bresciana* è giornale liberale: sentite che cosa scrive sull'Università di Urbino. Riportiamo le parole testuali, senza aggiungerci commenti:

« All'università di Urbino vanno succedendo delle cose di questo genere:

« Per esempio uno — è quell'uno è tutta bontà mia, perchè potrei mettere, due, trenta, cento — ha dato prova di una così convinta e fiera asineria, che non gli è mai riuscito di passare l'esame di licenza liceale. In tutt'altro paese del mondo questo basta per fermarlo sulla via degli studii. Potrà fare il mercante di suini e il commediografo, ma l'avvocato, per esempio, no.

« Ad Urbino la cosa è diversa. C'è una tale confusione, una tale anarchia, che facilmente lo si ammette ai corsi di quella università lo stesso, e a quel provveditore degli studi è capitato il caso di dover firmare delle licenze liceali di persone già addottorate in legge. Alla larga da quella dottrina! La commissione per la licenza liceale si è trovata di fronte a degli esami bestiali, e quando ha saputo che si trattavia di gente che aveva già superati gli esami universitarii, ha dovuto esclamare:

« — Ma, come faccio a bocciare questo asino che è già dottore?

« Oh Dio! sì, e forse cavaliere. »

La *Capitale* è capacissima di stampare che l'università di Urbino dipende *direttamente* dall'autorità ecclesiastica!

ESTERO

Germania — *Le chiese a Berlino.* — Guglielmo II, prima di partire pel viaggio in Russia, emanò un decreto con cui, riportandosi al desiderio espresso da Federico III, ordina che si studii il progetto per la costruzione d'una nuova chiesa cattedrale in Berlino, più vasta, più comoda, più adatta alla prima città di Germania.

Nel suo decreto, l'imperatore dice di volere ciò per onorare la memoria del padre suo e per soddisfare a un imperioso sentimento proprio, di dar lustro alla religione.

Rumania — *Il poemetto d'una regina su Federico III.* — La poetessa Carmen Sylva (regina Elisabetta di Aumania) ha testè compiuta una allegoria in versi sulla morte dell'imperatore di Germania Federico III, in cui esalta il defunto come eroe e martire, come marito e padre.

La reale poetessa dedicò la poesia — che non viene stampata — alla vedova del defunto imperatore.

Cose di Casa e Varietà

L'ufficio di redazione e amministrazione del nostro giornale è trasferito in Via della Posta, n. 16.

Incoraggiamenti

Signor A. F. lire 2.

La deputazione provinciale di Udine

ha pubblicato il seguente manifesto:

Veduto l'art. 172 n. 20 della legge comunale e provinciale pubblicata in queste provincie col regio decreto 2 dicembre 1866 n. 3352;

Veduta la deliberazione 26 settembre decorso, con la quale il consiglio provinciale fissò i termini per l'apertura e chiusura della caccia e la deliberazione 17 ottobre 1887 n. 4011 della deputazione provinciale;

Osservato che le dette deliberazioni riportarono il visto esecutorio dal r. prefetto

Determina:

Art. 1. L'uccellazione con reti, vischio, lacci, ed altri simili artifici è proibita da 1 gennaio a tutto il 14 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata da 1 aprile a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre, e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri, comprese le beccaccie, che si chiuderà col 10 maggio.

Art. 3. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti leggi, e per ciò denunciati alla competente autorità giudiziaria.

Art. 4. I funzionari ed agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Il catasto accelerato

La commissione nominata dall'associazione agraria friulana per gli studi se convenisse nella nostra provincia accelerare le operazioni catastali in seguito alla legge sulla perequazione fondiaria; conclusa favorevolmente. Relatore fu nominato il dott. Umberto Caratti.

La tassa sugli alcool

Si assicura che la nuova tassa sugli alcool, stabilita nei provvedimenti finanziari, comincierà ad applicarsi al 1.o agosto imminente.

Mutui ai comuni

Il re ha firmato la legge che autorizza la cassa dei depositi e prestiti a concedere mutui ai comuni per costruire ed ampliare le scuole.

TELEGRAMMA METEORICO

dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa a nord della Germania, elevata 765 estremo sud-ovest: Amburgo 748; Parigi, Bamberga, Vienna 751. In Italia nella 24 ore barom. poco cambiato, pioggie fortissime Liguria occidentale, temporali e pioggerelle a nord, venti abb. forti 3 quad. sull'Italia sup. mare agitato costa Ligure. Stamane cielo alquanto nuvoloso a nord ed al centro, venti deboli freschi 3 quad., barom. 753 al nord; 767 Portotorres, Roma e Lecce; Sicilia; mare agitato costa Ligure.

Tempo probabile.

Venti freschi 3 quad. cielo sereno al sud; vario con qualche temporale altrove.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

MANTICA. — *Relazione al consiglio dell'associazione agraria friulana sopra i forni rurali, il pane e la pellagra in Friuli* — Udine tip. Giuseppe Seitz, 1888, in 8 grande, di pag. 128.

La tesi che il conte N. Mantica svolge con larga copia d'argomenti, di notizie, di dati statistici in questo suo diligente lavoro è che, mentre utilissimi possono tornare i forni sociali per migliorare l'alimentazione del contadino sotto il doppio aspetto igienico ed economico, i forni rurali, già istituiti nella nostra provincia, non corrispondono alle leggi economiche.

« In Lombardia — osserva il relatore dell'associazione agraria, dopo aver toccato dei primi tentativi di forni rurali economici fatti in quella regione fino dal 1860 — nella pianura il contadino usa cibarsi di mais, e non sotto forma di polenta, ma di pane: pane di solo mais, di forma grossa, mal cotto, e solo ogni dodici giorni d'inverno e ogni cinque d'estate; cosicchè gli ultimi pani che si mangiano, conservati in camera umida che unica serve all'abitazione dei coloni che nella medesima dormono, mangiano, giacciono se ammalati, e spesso con essi anche le pollerie, diventano muffaticci ed acidi; di più il granoturco, per difetto di locale è male asciugato, peggio conservato. L'abate Anelli cercò di provvedere a sì triste stato di cose, e quindi offrire al contadino modo di riporre in buoni magazzini il granoturco appena raccolto, dove potesse essere non solo bene conservato, ma anche sottratto alle ladrerie domestiche, e poi a quelle del mugnaio e del fornaio, e giornalmente quindi ritirare una corrispondente quantità di pane. Perciò venne alla conclusione di fondare, per i contadini del comune di Bernate Ticino,

una società allo scopo di provocare, mediante forno sociale, la fabbricazione di un buon pane di mais, salato, ben cotto e mescolato con segala, e dare ai soci tutta la quantità di pane che proporzionalmente corrispondeva alla misura del grano dai medesimi consegnato, diffalcata però la quantità bastante a compensare la spesa di macinazione e panificio. Giusto monumento di riconoscenza fu quello di denominare poi questa istituzione forni Anelli... Là dove l'uso della polenta costituisce una delle inveterate abitudini alimentarie del contadino, il forno economico non trova quel favore che a Bernate Ticino ed in altri comuni, nei quali l'uso stesso non esistendo, o non vi essendo esclusivo nè prevalente, ha contribuito alla diffusione piuttosto rapida di questi panificii.

Il relatore esamina quindi i forni economici nel Baden, nel Würtenberg, in Francia, i provvedimenti del governo italiano per diminuire le cause della pellagra, l'origine dei forni rurali in Friuli, le condizioni economiche dei forni istituiti a Pasian di Prato, a Remanzacco, a Rivignano, a Feletto Umberto, a sant' Odorico, a Moretto di Tomba, ponendo sott' occhio in numerose tabelle i loro bilanci, riproduce alcune delle notizie date dal dott. Measso nella sua importante lettura "il pane quotidiano a Udine nel 1500," pone a rapporto gli elementi che compongono il prezzo del pane nelle varie città d'Italia, considera la fabbricazione del pane nei panifici militari.

Il conte Mantica afferma che il mais è un alimento saluberrimo se sano ed usato come si deve. "Da noi — dice egli — viene in generale consumato sotto forma di polenta, e giorno per giorno, prima che si alteri ed ammuffisca, siccome suole accadere pel pane conservato a lungo e che un tempo si usava anche in Friuli. Così la polenta è certamente migliore di qualunque pane di mais, e per la sua fragranza non cederà tanto facilmente il campo.

Il relatore con ampiezza di dati statistici si ferma poi a considerare lo sviluppo della pellagra in Friuli, e su questo argomento, egli fa le osservazioni seguenti:

"Nella nostra provincia il sindaco di in Roveredo in piano constatava che dalla pellagra va più spesso attaccata una famiglia abbiente anzi che altra in condizioni economiche relativamente inferiori. Osservazione che corrisponderebbe ad altra del comizio di Conselve, che cioè un' altra causa indiretta della pellagra (causa che potrebbe a prima giunta sembrare strana ma pur è vera), si è l'eccessivo lusso dei nostri contadini che da vari anni si è introdotto fra noi. I contadini stessi si assoggettano alle più dure privazioni pur di gareggiare fra loro in vestiti ed ornamenti.

"A questo proposito trascriviamo un confronto che ci fece tempo addietro un vecchio contadino:

"— Nel primo quarto di secolo, la popolazione era modesta, sobria, docile, laboriosa, di abitudini patriarcali, per cui le famiglie erano numerosissime, vi regnava la concordia, tutti obbedivano alle disposizioni del capo di famiglia. Ogni famiglia coltivava il lino e la canape che si filava e tesseva per vestire tutta la famiglia; pel vestito d'inverno vi aggiungeva della lana tagliata da alcune pecore nutrite in casa; il cappello degli uomini era tessuto con paglia di frumento dai ragazzi quando andavano al pascolo. Nell' estate andavano scalzi e per l'inverno le donne venivano fornite di un paio di *gallozze* e gli uomini di *zoccoli*, che ordinariamente si lavoravano pure in casa, qualche volta acquistati per pochi soldi ad una fiera, dove comperavano pure il cuoio di cavallo e le *brocche* di ferro per completarseli da sè. Erano queste le sole spese vive per il vestire del nostro contadino. Alla modestia del vestito corrispondeva la sobrietà del vitto. Polenta e pane di frumentone e minestra condita con lardo, olio, burro. E' vero che a quell'epoca il colono poteva avere un poco di vino; che però non si conservava mai oltre il maggio. Le famiglie erano composte di molte braccia lavorative, avevano molti animali, e riducevano a concime tutte le foglie, canne, paglie e strami. Due o tre volte all' anno si danzava nei principali centri, al suono di due o tre strumenti stonati, che facevano il giro della provincia, ed i suonatori erano ben contenti quando prendevano poche *svanziche*. Rarissimi gli spacci d'acquavite; una macelleria in tutto il distretto, ed anche quella, per vendere d'estate tutto il suo bove, doveva andare d'accordo con qualche altra macelleria. — A poco a poco questi costumi cedettero, per dar luogo ad altri, crescendo di dieci tanto i nostri bisogni e diminuendo in maggior proporzione la produttività del lavoro e del raccolto. Ai vestiti di lino, canape e lana, ai cappelli, agli zoccoli, prodotti e lavorati in casa, si sostituirono il cotone, la lana, talvolta anche la seta e gli stivali, che soli costano quanto uno staio di frumento; tutte le vesti non si producono più in casa ma si acquistano a danaro sonante. Tutte le donne vogliono gli ori al collo ed alle orecchie."

Non intendiamo di riassumere particolarmente tutta la relazione del conte Nicolò Mantica, il quale nell' ultima parte del suo studio accuratissimo fa risaltare la necessità che il mais venga essiccato compiutamente, e che s'abbia cura in modo speciale per il così detto *quarantino* e *cinquantino*, grano che molto spesso non non giunge bene a maturazione e produce quindi i malissimi effetti che si lamentano. Aggiungeremo che alla relazione vanno uniti uno statuto per un forno rurale cooperativo, notizie sui forni economici, pareri sui forni rurali, tabelle circa lo sviluppo della pellagra in Friuli ecc., e da ultimo una tavola assai importante che dà i prezzi del pane a Udine dal gennaio 1564 all'agosto 1788.

A.

Diario Sacro

Venerdì 20 luglio — s. Girolamo Miani

ULTIME NOTIZIE

Guglielmo il mediatore di pace.

Scrivono da Roma all' *Unione*:

Vi do una notizia, che mi è stata or ora comunicata da persona ragguardevole; ma io ve la do per quello che può valere.

Il giovine imperatore di Germania è andato a Pietroburgo per farsi intermediario fra la Russia e l'Austria per una pacifica soluzione della questione romana.

A Vienna e a Roma poco si parla di ciò e meno si crede ad un pratico risultato di questa imperiale mediazione. Ma a Berlino ci si pensa da non poco tempo, se ne è parlato non poco nelle sfere governative e molto si spera in un esito felice. Bismarck, che l'ha ideata per primo, colla sua consueta tenacità lavora per riuscirvi.

— Scrivono poi al *Corriere Nazionale* da Roma 16:

Senza assumere alcuna responsabilità sull' autenticità della notizia che vi comunico, ve la do come l'ho raccolta stamane in Circoli ordinariamente informati.

Si dice che Guglielmo II avendo espresso il desiderio di ossequiare il Santo Padre nella sua gita in Italia, abbia fatto iniziare le pratiche della Cancelleria tedesca per il suo ricevimento in Roma.

A quanto si dice il S. Padre avrebbe acconsentito, seguendo lo stesso cerimoniale tenuto dal defunto imperatore Federico quando venne in Roma nell' autunno del 1883, partendo cioè dal palazzo della Legazione prussiana presso la Santa Sede.

Si assicura inoltre essere fissata già la data dell' arrivo dell' Imperatore, il quale giungerebbe in Roma il 3 agosto.

Le voci sul disarmo.

Si ha da Parigi, 18:

I giornali assicurano che al ministero degli esteri non si ricevette veruna informazione circa il viaggio d'Herbert Bismarck a Parigi o circa le voci segnalate da alcuni giornali che la Germania sia intenzionata di proporre il disarmo.

A questo proposito leggesi nel *Messaggero*:

« Nelle sfere ministeriali e diplomatiche di Roma si assevera che l'incontro dello czar coll' Imperatore Guglielmo abbia uno scopo diverso da quello che generalmente si suppone.

« Dicendo dall' esito del colloquio fra i due imperatori la proposta che varie potenze europee, compresa la Germania, vorrebbero fare, per un disarmo parziale.

" Per rendere questa proposta possibile, lo czar verrà invitato ad aderire all' alleanza delle potenze centrali, mentre si fanno nello stesso tempo pratiche con l'Austria per un componimento colla Russia circa gli affari d'Oriente."

Il dividendo della Banca Nazionale

Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale nel primo semestre 1888 fu fissato con lire 41 pagabili dal 2 agosto.

Previsioni

Il *Times* ha da Vienna: Notizie da Costantinopoli annunziano che si riguarda con maggiore calma il convegno de due imperatori dai circoli ufficiali turchi. Ciò è dovuto alle informazioni che White portò da Londra che l'intervento immediato della Russia in Bulgaria è improbabile. Soltanto i partigiani di Zankoff rifiutano di credere a tali informazioni, dicendo che lo czar non potrà resistere alla corrente panslavista.

Circa l'Armenia dicesi che il governo inglese non nutre inquietudine, perchè i consoli inglesi diedero informazioni soddisfacenti sulle fortificazioni di Erzerum e perchè l'Italia si sarebbe impegnata ad appoggiare l'Inghilterra nel caso che la Russia minacciasse l'avanzarsi nell' Asia minore.

Fascio italiano.

Non si pubblicherà ora il libro annunciato sulla nostra marina, e che dovea fare molto chiasso. Forse l'autore ne ha già avuto il prezzo. — Da Massaua fu espulso un vino greco che non volle pagare le tasse municipali. — Approdò a Palermo la squadra spagnuola. — Si fa gran parlare dai giornali liberali perchè sono esclusi dalla giunta provinciale gli avvocati. — Non è ancora certo se Guglielmo II verrà in Italia, e se venendo andrà a Roma. — Oggi si voterà la riforma comunale e provinciale. — Il ministro Boselli ha ordinato una nota di biasimo all' istituto femminile causa del famoso tema.

Fascio estero.

Dopo gli *entusiastici* ricevimenti fatti a re Milano di Serbia e a suo figlio, ora si annuncia prossima una rivoluzione contro di lui e dei suoi partigiani. — Boulanger ebbe un accesso di febbre. — Alla Camera francese un deputato di sinistra dopo lunga tirata contro gli Orleans a proposito del manifesto sequestrato, chiese la confisca dei loro beni. Floquet rispose evasivamente. — La polizia scoprì una congiura di anarchici a Chicago e fece parecchi arresti. — Chiusa la sessione della Camera francese, Carnot e Floquet vanno in viaggio nel Delfinato. — Vi fu una collisione fra un vapore tedesco e una barca francese presso i banchi di Terranova; la barca affondò. — Si segnalano disordini in Spagna contro la nuova imposta sugli *alcools*.

TELEGRAMMI

Washington 18 — Il governo ricevette informazioni sulla rivoluzione scoppiata a Venezuela. Il governo degli Stati Uniti sorveglia tranquillamente gli avvenimenti, ma nulla scorge ancora nella situazione giustificante il suo intervento.

Atene 18 — Il re partirà martedì direttamente per Pietroburgo per assistere al parto della regina.

Parigi 18 — Il ministro d'Haiti a Parigi ricevette un dispaccio confermante la sommossa di Porto Principe del 4 luglio che fu repressa. L'ordine è ristabilito.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 19 luglio 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare milim.	741.7	741.7	743.4
Umidità relativa	68	53	73
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	6.6	—	—
Vento { direzione . . .	5	SN	N
Vento { velocità chi. .	3	2	2
Termom. centigrado . .	22.6	26.1	21.9

Temperatura mass. 27.5 — » min. 15.7 ‖ Temperatura minima all'aperto — 14.6

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.19 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	11 M.	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	6.30 D.	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 1.30	4—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.56	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.05	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. —	10.09	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20D.	—
Cividale	ant. 7.32	9.47	—	—
	pom. 12.37	3.32	8.17	—

Antonio Vittori *redattore responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

VINI CULTORI E FAMIGLIE
POLVERE ENANTICA

Composta d' acini d' uva, per prepararo con tutta facilità un buon *VINO* rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici me rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

ELIXIR DI SALUTE

POTENTE RISTORO ANTIMIASMATICO TONICO DIGESTIVO ANTINERVOSO

SPECIALITÀ IGIENICA

DI

PIETRO RUFFINI

DISTILLATORE-LIQUORISTA

Stabilimento di produzione Via Ripoli N.° 77. — **FIRENZE** — Amministrazione e deposito Via del Mercatino N.° 2.

Questo ritrovato è un accozzo di vari prodotti tutti *compatibili fra loro* risultanti dallo *spostamento* e dalla *distillazione* e di varie sostanze non appartenenti al *Regno minerale*, ed ottenuti con vari *Processi chimici* già consigliati da *valenti autori*, sì *italiani* che *stranieri*.

Sue proprietà Fisiologiche e modo di usarlo

Rialza le forze *nervo-muscolari*, eccita *soavemente lo spirito*, ed alcun poco la circolazione sanguigna, è *tonico per eccellenza*. Può adoprarsi utilmente in tutti quei casi di *debilità*, di *impotenza* e di *Atonia dello stomaco*, e soprattutto come preservativo contro le *febbri miasmatiche*. Quindi viene raccomandato in singolar modo a tutti quelli che dimorano in *luoghi bassi e palustri* ai quali basterà un piccolo bicchierino a digiuno seguito al più da un secondo dopo il desinare per far buone digestioni e non incorrere nel pericolo della *febbre intermittente*.

Potrà pure impiegarsi con vantaggio nel *tifo*, nelle *febbri putride* e nella *miliare*, quando occorra rianimare la circolazione sanguigna spingendo in tal caso le dose financo a quattro cucchiaiate al giorno. Qualora poi si voglia trar profitto soltanto delle sue proprietà *tonico-analitiche* per le *debolezze di stomaco*, ossia per avvalorare le facoltà degli organi digerenti in stato d'atonia, fa d'uopo prendere una sola cucchiaiata dopo o prima di ciascun pasto. Per gli individui di costituzione molto delicata e pei non adulti riducesi la dose alla metà e si unisca a dose d'acqua.

Sia schietto o diluito con acqua l'*Elixir della Salute*, è sempre una bibita piacevolissima e superiore ai liquori più squisiti, che invita ad esser preferito anche da tutti coloro che sono abituati a predisporre lo stomaco ad una buona digestione mediante il *pernicioso Assenzio* e vari altri nocivi e nauseanti liquori.

CROMOTRICOSINA

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte sull se stesso e sugli altri, ha l'ardire o la certezza di annunziare sciolto definitivamente ed interamente il problema de di calvizie e canizie, in ogni età, ciò che fu invano tentato dai medici e dagli empirici di ogni genere, e molte volte con danno dell'igiene e della salute.

Il dottor Peirano l'ha sciolto e col più grande vantaggio della salute, curando ad un tempo colla sua Cromotricosina, molte malattie ribelli, basandosi su medici *principi* e su rimedi in grado eminentemente depurativi degli umori e del sangue, ed antierpetici e fatali alle umane crittogame.

Ora oltre i moltissimi fatti, che sono verificabili in Genova e fuori, fa meraviglia il fatto di certo G. B. Bonavera vecchio di 80 anni, (!!) che già fortemente *tignoso* in sua gioventù, presenta la più profonda ed estesa calvizie do suo arido capo, lucente come specchio, che dopo 5 mesi di cure del dott. Peirano, presenta alcuni centimetri di nuovi e ben nutriti capelli misti di bianco e di nero, promettendo di rivestirsi totalmente con alcuni mesi di cura e di colorire ad un tempo le sue sopraciglia e tutta la barba, già tutta canuta del pristino nero colorito, e tutto questo a 80 anni!!

Si racconta pure di una vecchia a 94 anni (!!) abitante in Salita S. Rocco 53, già calva edora rivestita di nuovi capelli; nè tardiamo a credere, dopo aver verificato il caso di Bonavera, dello scopritore e d'altri con più grande cautela.

Il secolo XIX seguita nelle sue grandi scoperte, e la medicina aveva pur bisogno di colmare un grande vuoto.

Ci rallegriamo ben tanto che nella patria di Colombo, abbia avuta culla una scoperta che il mondo, finora troppo ingannato ed illuso, desidera ed aspetta. Ansiosamente raccolto finora nella *più grande incredulità* che i fatti a migliaia non tarderanno a distruggere.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Pomata per calvizie L. 4.00. - Liquida per la canizie L. 4.00

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

COMANO

NEL TRENTINO

Antiche Terme, bagni e bibita

Col 1.° maggio venne aperto lo Stabilimento di Comano. L' acqua alcalino-bromo-jodata Comano portentosa come bagno nelle malattie *della pelle le più ribelli, e degli occhi*, usata come bibita, giova nelle malattie *dei bronchi, di ventricolo e della vescica, tossi croniche*, ecc.

Lo stabilimento di Comano, che venne riassunto e restaurato dal sottoscritto, è posto nell' amena valle delle Giudicarie e dista kil. 28 dalle stazioni di Trento e Riva con tripla coincidenza giornaliera.

Posta, telegrafo, farmacia e medico.

Vianini Valeriano.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1,20.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'**ANTICA FONTE di PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. — L' Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — di uso nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE** della **FONTE in BRESCIA**, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI**.

Il Direttore **C. BORGHETTI**.

Incredibile..... ma vero

— Ma Lei, Signore, non è più Lei!! permetta che rispettosamente le presenti i miei... rispetti. Tempo fa, la vedeva andar zoppicando che mi faceva proprio compassione, ed ora invece incede spedito e presto da non conoscerla.

— Amico caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando la capita.

— Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e siano *caduti* davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra cammini sopra le uova.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all' *Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorghi N. 28* e domandare il celebre *Callifugo di Lase Leopoldo.* Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo *Callifugo* lo regalano? Sa bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che, se si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben molto.

— Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semi-gratuito cioè, perchè tutti i sofferenti-calli possano provvedersene, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. *60* i flaconi piccoli e a *L. 1.*— quei grandi.

— Grazie, Signore, corro subito, per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l' uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, *diretta* da **Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.**

MOBILI IN FERRO

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

NICOLA D'AMORE

MILANO — Via Bocchetto N. 20 — MILANO
(Piazzetta Cinque Vie)

VANTAGGI SENZA PARI !!!

LETTI SPECIALI (uso Collegio)

LETTO	con Elastico Mater. e Cuscino	L. 30 —
»	con Elastico a 20 molle imbott.	» 16 —
»	solo fusto (*con telaio ferro*)	» 10 —

LETTI SPECIALI (uso Ottomana)

LETTO	con Elastico Mater. e Cuscino	L. 32 —
»	con Elastico a 20 molle imbott.	» 20 —
»	solo fusto (*con telaio ferro*)	» 12 —

Letti Privilegiati con Elastico a sole L. 15 cad.

Mediante Vaglia Postale o Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti garantiti e franco fino a questa Stazione di Porto.

Sedia Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 7,50 cadauna — Poltrona Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 15 cadauna.

A metà prezzo del valore reale si vendono parte delle Sedie e Poltrone in ferro dei Giardini Pubblici di Milano, presso la Ditta NICOLA D'AMORE Via Bocchetto, 20.

Tavoli, Tabouret, Panchette, Divani, Mobili in genere a prezzi modicissimi.

Per Udine e Provincia rivolgersi esclusivamente all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, quale incaricato della Ditta Nicola D'Amore Milano. A richiesta si spedisce GRATIS il Catalogo Generale Illustrato

---

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano — Udine.

Prezzo del flacon L. 1.

LUCIDO LIQUIDO

Che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabili per lucidare la *calzatura* senza adoperare le spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, gli zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo **L. 1.50.**

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del « **Cittadino Italiano** » via Gorghi 28.

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

VETRO

Il flacon cent. 70

Dirigersi all' ufficio annunzi del nostro giornale

T. P. PATRONATO UDINE